

Milano non torna indietro nella lotta a smog e traffico

Il Consiglio di Stato, "organo di rilievo costituzionale", si veste da azzecagarbugli e trova modo di bocciare l'opinione dei milanesi espressa democraticamente in un referendum, l'iniziativa di una pubblica amministrazione, votata ed eletta democraticamente, un provvedimento in atto da sette mesi (dal 16 gennaio scorso) accolto tra polemiche e perplessità ma tra la soddisfazione dei più, per giunta sperimentato, rodato, modificato per accogliere anche le ragioni di molti tra i contrari. Con alcuni risultati: il calo di un terzo del traffico privato, l'aria un po' meno inquinata, la circolazione (pubblica e privata) un filo più svelta. Grazie all'ordinanza del Consiglio di Stato, l'Area C, cioè l'area del centro alla quale è consentito l'accesso ai mezzi meno inquinanti e a pagamento, da ieri non esiste più. Cancellata così, spente le telecamere, invasione libera, automobilisti esultanti, negozi in festa (quei pochi, peraltro, che avevano promesso sommosse popolari contro il divieto), autorimesse (quella del ricorso accolto) imbandierata. Con una spiegazione chiara e mortificante: "Il Consiglio di Stato, ravvisando un pericolo per l'interesse economico di Mediolanum Parking, ha sospeso cautelativamente il provvedimento".

Il Comune non si arrende. Il sindaco Pisapia critica il Consiglio di Stato: "Il diritto alla salute deve prevalere su interessi di carattere economico. Mi sembra che sia stato anteposto l'interesse personale all'interesse pubblico. Non si è tenuto conto che il Comune ha già predisposto una convenzione con tutte le autorimesse di Area C". L'assessore Maran ricorda le numerose decisioni del Tar Lombardia, che "si era sempre espresso in modo inequivocabile respingendo tutte le richieste di sospensiva presentate". Sarà ancora il Tar a decidere, questa volta nel merito.

Protestano ovviamente gli ambientalisti, il Codacons, il Wwf. Non mancano i contenti. Tra questi Formigoni, che in modo sfacciato e saccente ringrazia il Consiglio di Stato che in un colpo solo gli ha concesso due carte: la prima per sottrarre un po' d'attenzione al suo caso, politico morale e giudiziario, la seconda per bacchettare il nemico Pisapia. Sono contenti alcuni commercianti, "bottegai" a Milano, quelli che fanno corporazione renitente e vocante, ricattrice e potente, quella parte che ha sempre manifestato insanabile allergia di fronte a qualsiasi novità: non toccare nulla, non toccare soprattutto il traffico, non toccare un marciapiede a disposizione di auto in sosta vietata. Naturalmente la motivazione è sempre "il danno subito", in polemica feroce quando il centrosinistra pedonalizzò corso Vittorio Emanuele e il centrodestra della giunta Formentini pedonalizzò via Dante: po-

IL DOSSIER

ORESTE PIVETTA
MILANO

L'interesse di un parcheggio non può prevalere su quello collettivo della salute e della corretta gestione delle strade della città

che centinaia di metri che scatenarono la categoria, salvo dover verificare poi la crescita esponenziale dei transiti in strade restituite ai pedoni e alle passeggiate e quindi delle consumazioni (con scontrino fiscale o senza). Tra le tante voci riferite un tempo di protesta e ora di soddisfazione quella di un parrucchiere di via Tivoli, zona Brera, capopopolo nella rivolta, accusando l'abbandono dei suoi clienti costretti a migrare in periferia. Peccato che il suo negozio si trovi in un quartiere tra i più infrastrutturali di Milano tra metropolitana tram e bus, quindi di massima accessibilità. E' possibile che i suoi clienti hanno scelto un altro taglio di capelli.

C'è da immaginare che da qui a settembre o ottobre (la data di convocazione del Tar non è nota) si moltiplicheran-

no i ricorsi. Lo spirito d'imitazione o d'emulazione produce danni, confermando una cultura vecchia di secoli, incapace di misurarsi con nuove regole, nuovi mercati. Corporativismo? Egoismo? Individualismo? Forse solo gretta stupidità. Per le autorimesse del centro esistevano corsie preferenziali (sconti, eccetera eccetera), per i negozi vale la condizione del parrucchiere: non si può dire che la politica del trasporto pubblico abbia penalizzato piazza del Duomo e dintorni e i trasporti pubblici milanesi non sono poi così inefficienti e soprattutto costano poco (rispetto ad altre città europee).

Poi dovrebbero valere una coscienza dell'interesse collettivo e una banale intelligenza del presente: si risparmia lasciando a casa la macchina, si risparmia evitando di trasformare strade e marciapiedi in parcheggi e piazze in ingorghi. Si spera solo che la giunta Pisapia, rispettando quanto espresso da quel referendum sul traffico, confermi l'Area C, magari la estenda, metta in atto altre misure di limitazione e regolazione del traffico, che finalmente decida nuove isole pedonali e piste ciclabili autentiche (non fantasmi disegnati da una striscia gialla), verso la periferia e l'hinterland. Come ci insegnano altre città (da Parigi a Londra, dove hanno inventato la congestion charge anni e anni fa, la loro Area C) la strada è un bene comune: chi la vuole per sé è pregato di pagare.



L'area C a Milano è stata sospesa FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

La CGIL invita tutte le persone che vogliono dare l'ultimo saluto ad

ANDREA AMARO

alla camera ardente allestita in via Leopoldo Serra, 31 Roma, oggi 27 luglio dalle ore 10.00 alle 12.00.

La Segreteria nazionale Spi Cgil esprime il proprio dolore per la scomparsa del compagno

ANDREA AMARO

Un militante, un amico, un dirigente Cgil che fino all'ultimo si è speso per difendere i diritti del mondo del lavoro.

La Segreteria Nazionale della FLAI-CGIL ricorda con commozione e partecipazione il compagno

ANDREA AMARO

prematuramente scomparso.

Le compagne e i compagni della Filctem-Cgil nazionale si uniscono al dolore dei suoi famigliari per la improvvisa scomparsa del caro compagno

ANDREA AMARO

stimato e apprezzato dirigente sindacale, per lungo tempo alla guida della Federazione dei lavoratori dell'energia Cgil

Adriana, Betty, Edy, Elisa, Mara e Marisol si uniscono al dolore di Liliana per la scomparsa del caro

ANDREA AMARO

La Cgil e la Flai calabrese partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

ANDREA AMARO

Ricordandone la sua passione civile e democratica, la sua umanità e il suo impegno per i lavoratori e gli emigranti italiani.

Aldo Tortorella, Alfiero Grandi, la Presidenza ARS partecipano al dolore per la morte del compagno

ANDREA AMARO

Il compagno

ANDREA AMARO

ci ha lasciato.

La sua straordinaria umanità, la sua cultura e la sua passione politica hanno reso più bella e più ricca la nostra vita. Una luce si è spenta ma il ricordo di quanto ci ha dato non si disperderà e ci aiuterà a proseguire.

A cinque anni dalla scomparsa di

COSTANTINO FANFANI

la moglie Gina la figlia Makara i fratelli Danilo Pietro Lucia e familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Firenze 27/7/2012.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurosati.it



Cementificazione selvaggia a Giugliano (Na) sull'Appia Antica FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

Il triste record italiano: la cementificazione del territorio rurale

● In 30 anni la superficie agricola si è ridotta di 5 milioni di ettari ● Il progetto del ministro Catania

Nel momento in cui Paesi come Cina e Arabia Saudita sono impegnati in una vera e propria corsa alla terra, cercando di accaparrarsi terreni agricoli in tutto il mondo, e non sempre con un fare eticamente e politicamente corretto, soprattutto nei territori africani, l'Italia rinuncia in maniera sempre maggiore a parte del suo, naturalmente vasto, patrimonio di suoli fertili. Una ricchezza che non è confinata al solo campo agricolo, ma che si estende a quello paesaggistico, storico e culturale, che caratterizzano il nostro Paese e che sono alla base di importanti attività economiche, prima fra tutte quella turistica.

Secondo quanto illustrato dallo studio condotto da Istat, Ispra e Inea per il ministero dell'Agricoltura, dal titolo «Costruiamo il futuro: difendere l'agricoltura dalla cementificazione», tra il 1971 e il 2010 la superficie agricola coltivabile si è ridotta del 28%, cioè 5 milioni di ettari pari a all'insieme di regioni come Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria.

Dati che fanno dell'Italia il terzo Paese dell'Unione europea e il quinto a livello mondiale per deficit di suolo agricolo che ammonta quasi a 49 milioni di ettari.

Per coprire i consumi della propria popolazione in termini di cibo, fibre tessili e biocarburanti l'Italia avrebbe bisogno di 61 milioni di ettari di Saù mentre quella attuale supera appena i 12 milioni di ettari.

Un fenomeno dunque allarmante, che se da una parte è caratterizzato dall'abbandono delle terre da parte di agricoltori che non considerano più remunerativo il proprio lavoro, dall'altra su di esso incide in maniera altrettanto rilevante la massiccia attività di cementificazione; basti pensare che ogni giorno si cementificano 100 ettari di suolo. Tra i due aspetti, è sicuramente quest'ultimo a destare maggiori preoccupazioni dal momento che si tratta di un processo irreversibile e con conseguenze negative maggiori, soprattutto per l'ambiente. Questo fenomeno interessa i nostri terreni migliori, come le pianure, e ha causato un abbattimento della produzione agricola, con effetti nefasti anche sul volto del Paese. Tutto ciò risulta ancora più grave se si pensa che alla diminuzione di suolo agricolo corrisponde una maggiore dipendenza

alimentare e il nostro livello di autoapprovvigionamento è già molto basso, con il 20% dei consumi nazionali coperto dalle importazioni, come ha detto il ministro Catania.

Questo fenomeno è più accentuato nelle aree agricole di prossimità urbana, che sono sottoposte a pressioni eccezionali che ne limitano l'utilizzo. In realtà la loro vicinanza alla città potrebbe offrire importanti opportunità alle aziende visto il progressivo allargamento della vendita diretta e quello dei mercati rionali.

Lo studio ha dato lo spunto al ministro per farsi promotore di una vera e propria battaglia fondamentale per l'intero Paese. Una battaglia ancora più importante se pensiamo alla fase di crisi che stiamo vivendo, dalla quale possiamo uscire puntando su un nuovo modello di sviluppo che si basi sulla qualità e sulla creatività che da sempre caratterizzano il meglio delle nostre produzioni, non solo in ambito agricolo.

Sottolineando quanto sia fondamentale quindi cambiare la rotta e dettare nuove regole, Catania ha presentato la bozza del disegno di legge, da lui redatta, per la valorizzazione delle aree agricole e il contenimento del consumo del suolo.

Un testo che ha l'obiettivo di fornire risposte concrete al problema, con delle misure che possano essere efficaci già nel breve periodo. Tra i provvedimenti inseriti nei documenti, emerge, per importanza e audacia, l'interruzione di quel circolo vizioso in base a cui i Comuni autorizzano la conversione di terreni agricoli in terreni edificabili, incentivando quindi la costruzione edilizia sul proprio territorio, ed utilizzando le risorse ricavate da questa urbanizzazione per le spese correnti. L'intento del ministro è infatti quello di abolire, per i Comuni, l'utilizzo di quegli oneri derivanti dalla cementificazione. L'insieme delle misure contenute nel decreto verranno presentate a settembre al Consiglio dei ministri, in attesa anche che si pronuncino anche l'Anci.

...
Il decreto a settembre Impedisce ai Comuni l'utilizzo degli oneri per l'edificazione